

Rush finale in Senato. Oggi il Ddl Boschi sarà incardinato in commissione Affari costituzionali, ma la Finocchiaro frena: non impicchiamoci alle date

Riforme, referendum nel 2016

Renzi: l'obiettivo è giugno - Tempi tra il sì definitivo e la consultazione comprimibili da 7 a 5 mesi

Emilia Patta

ROMA

Referendum costituzionale a giugno 2016: è il passaggio a cui pensa Matteo Renzi per mettere il sigillo all'opera del suo governo, nato proprio - o almeno è questo il "racconto" renziano - per disincagliare dalle secche parlamentari la riforma costituzionale che supera il bicameralismo perfetto e la riforma elettorale. E ora che l'Italicum è legge, tutte le energie sono concentrate sul Ddl Boschi che abolisce il Senato elettivo e riforma il Titolo V, da oggi all'esame della prima commissione di Palazzo Madama: verrà incardinato appunto stamane, con l'obiettivo di chiudere questa terza lettura entro la pausa estiva. Parlando a Berlino, in conferenza stampa con Angela Merkel (si veda pagina 7), il premier è stato chiarissimo nell'indicare il referendum popolare del giugno prossimo sulla "riforma delle riforme" come lo snodo centrale della legislatura: «La data chiave per le riforme è il giugno 2016, quando puntiamo a tenere il referendum confermativo sulla ri-

forma del Senato e del Titolo V».

Riforma costituzionale come cornice essenziale di tutto il progetto riformatore messo in campo dal governo, dal Jobs act alla scuola al fisco, progetto pubblicamente lodato dalla Merkel. «L'unico modo che abbiamo per dimostrare che siamo credibili», ha ricordato ieri Renzi. E si capisce la volontà di chiudere il percorso a giugno 2016: l'intenzione del premier è quella di unire il referendum al voto nelle grandi città (Milano, Napoli, Torino, Genova e probabilmente anche Roma) in modo che la campagna referendaria faccia da traino ai sindacati. Ma per centrare l'obiettivo i tempi sono strettissimi. La legge del '70 prevede infatti circa sette mesi tra l'approvazione definitiva da parte del Parlamento e la celebrazione del referendum confermativo. Sette mesi che, spiegano i costituzionalisti vicini al governo, possono essere compressi sfruttando i tempi minimi previsti dalla legge, ma in ogni caso non si potrà scendere al di sotto dei 5 mesi e 20 giorni. Questo vuol dire che, una volta portata a casa la difficile terza

lettura del Senato prima della pausa estiva, la Camera dovrà approvare il testo senza modifiche entro la prima metà di settembre. Dopodiché dovranno trascorrere i tre mesi di riflessione previsti dalla Costituzione e il testo potrà infine essere approvato in seconda doppia lettura. Ma quest'ultimo doppio passaggio sarà in discesa: non si potranno presentare emendamenti e le assemblee dovranno esprimersi con un sì o con un no secco.

Il prossimo passaggio della riforma Boschi in Senato è dunque quello più difficile per il governo, l'ultimo vero scoglio del percorso: i circa 25 dissidenti del Pd vanno convinti almeno nella maggior parte a non mettersi di traverso, visto che la maggioranza a Palazzo Madama si regge su meno di dieci voti e l'apporto di una parte di Forza Italia non è affatto sicuro. Cruciale dunque la trattativa con la minoranza interna, che chiede un Senato elettivo e con più poteri per bilanciare una Camera eletta con il sistema ipermaggioritario dell'Italicum. Renzi non vuole il ritorno al Senato elettivo né a maggior ragione vuole sentir par-

lare di reintroduzione di un'indennità propria per i neo-senatori: il Ddl Boschi rientra anche nella logica del taglio ai costi della politica e i neo-senatori dovranno avere solo lo stipendio da consiglieri regionali. Tuttavia si sta mettendo a punto un compromesso per legare di più i futuri senatori agli elettori, pur restando l'elezione di secondo grado: un listino ad hoc all'interno delle liste dei partiti per i consigli regionali in modo che gli elettori sappiano preventivamente quali dei consiglieri andranno a ricoprire anche la carica di senatori: si tratta di una modifica che può essere effettuata tramite legge ordinaria (legge delega attuazione della riforma). Siragusa anche su qualche modifica su competenze e composizione del Senato e sull'iter legislativo. L'importante, per Renzi, è fare presto. Ma è proprio questa fretta a mettere in agitazione opposizioni e minoranza interna, tanto che la presidente della prima commissione Anna Finocchiaro prova a gettare acqua sul fuoco: «Vedremo, io guardo alla sostanza dei lavori. Non vedo la necessità di impiccarsi alle date».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi



I NUOVI SENATORI

Ipotesi listino alle Regionali

La riforma prevede adesso che i nuovi senatori siano eletti dai consigli regionali e non direttamente dai cittadini. La minoranza Pd vuole tornare ai senatori eletti, per compensare l'effetto dei capilista bloccati alla Camera. Si potrebbe giungere a un compromesso con una legge ordinaria: prevedere un listino in cui indicare al momento delle regionali i consiglieri che andranno al Senato



I COMPITI DEL SENATO

La legge elettorale

Il nuovo Senato ha molti meno poteri: non potrà più votare la fiducia ai governi in carica, e avrà gli stessi poteri della Camera solo nelle materie più importanti (come riforme costituzionali, leggi sui referendum popolari, leggi elettorali degli enti locali, diritto di famiglia). La minoranza Pd chiede per il Senato più poteri. Alla fine potrebbero essere concessi per quel che riguarda la legge elettorale



I TEMPI

Referendum a giugno 2016

Ddl sulle Riforme istituzionali è da oggi all'esame della prima commissione di Palazzo Madama: verrà incardinato appunto stamane, con l'obiettivo di licenziare questa terza lettura, con eventuali modifiche, entro la pausa estiva. Poi si punta ad avere l'ok della Camera entro metà settembre. Entro Natale dovrebbero poi essere completate le doppie letture, per arrivare a giugno 2016 al referendum

COMPROMESSO NEL PD

Allo studio un sistema per introdurre listini ad hoc nelle liste dei partiti per i consigli regionali in modo che i futuri senatori siano riconoscibili



Allo sprint finale. Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi alle prese con la delicata partita del Ddl che ridisegna il Titolo V e il Senato

